

INDICE

Introduzione	7
--------------	---

ASIA

Thailandia	11
Cambogia	71
Bahrain	87
Birmania – Myanmar	88
Cina	94
Filippine	97
Giappone	98
Honk Kong	101
India	101
Indonesia	110
Laos	115
Malesia	117
Singapore	118
Sri Lanka	119
Vietnam	122

EUROPA

Albania	139
Corsica	144
Danimarca	144
Estonia	145
Francia	146
Germania	147
Grecia	148
Inghilterra	149
Italia	150
Olanda	162
Polonia	167
Portogallo	168
Russia	169
Spagna	175
Svezia	182
Svizzera	184
Turchia	185
Ungheria	188

AFRICA

Egitto	193
Madagascar	197
Marocco	199

AMERICA

Brasile	209
Cuba	211
Messico	219
Stati Uniti	221

APPUNTI DI VIAGGIO

Thailandia	225
Cambogia	242

CLUBBING 249

Lorenzo Guidi, Fabio Bianconi, Antonio Berti (Le Gros Bébé), Simone Contardi, Franco Prosperi, Jacopo Jenna, Paolino, Debora B., Alessandro Bellucci, Antonio Velasquez, Francesco Perini, Gully, Nicco Onda, Paolo Sergi, Mylonga, Emsi Gallo, Giacomo Luise, Dodo, Andrea “il Messia”, Nicola & Barbara, Daniele Metropole “Dany”, Miky, Enrico Vannucci, Cesare Burgalassi, Milena, Francesco Falli, Maurizio Bendinelli, Giovanni Bondi, Luca Guerrieri, Fab Foetus, Francesco Mattioli, Simona Bellucci, Gianni Misto, Lapo Chirici, Simon, Fabiola, Annina, Niccolò Salvatore, Massimo Padovani, Fabio Detti, Sacha Ciacchi, Andrea Berti, Marta Boschi, Emiliano Landi, Lorenzo Guidi, Francesco “Kommando dj”, Yuri Diego Ciabilli, Davide Poggiolini, Luca Pechino, Massimo Celin, Luca Bertini, Carlo “Carletto” Nicoletti, Enrico Todaro, Stefano Noto (mr Frau e mr Juice).

INTRODUZIONE

Questo libro è un piccolo omaggio che dovevo al mondo che ho visto, all'Asia che ho percorso più che ho potuto, alla Thailandia, la cosiddetta Terra del Sorriso, dove ho vissuto un bel pezzo della mia vita, e a cui devo molto, come crescita, divertimento, insegnamento, passioni vissute e bellezze viste.

Paese che mi ha riempito cuore e anima, e dove ho “trascinato” molti dei miei amici per dividere con loro l'amore per questa Terra e il suo Popolo.

Ma non c'è solo Asia in questo libro... ci sono le persone prima di tutto. Molti di loro bellissimi figli di un dio minore che avrebbero meritato una vita più facile, e che mi hanno più di altri insegnato cosa vuol dire “viaggiare”, la parola “rispetto” e l'amore per questo mondo.

Rileggendo questi miei racconti ho scoperto che sono davvero tante, tantissime le persone che ho conosciuto. Ed è a tutte loro che dedico questo libro, a loro che hanno reso bello il mio viaggiare. Partito spesso da solo ma poi in realtà mai rimasto solo...

E poi in questo libro ci sono anche schegge del mio lavoro, quello che sono riuscito a fare nel mondo del clubbing tra aneddoti e ricordi sbiaditi, che meriterebbero un libro a parte ma che non farò mai...

È stato un grosso lavoro sistemare tutte le storie dei miei viaggi – che poi in fondo diventano la storia della mia vita – ma rileggendole invece appare evidente quanto poco di importante in fondo ho fatto in questa vita.

Solo prendendo l'abitudine di scrivere – e poi rileggere – i momenti vissuti ho imparato a rendermene conto, ed è un esercizio che forse servirebbe a molti.

Di una cosa però vado molto fiero: sono stato un buon osservatore. Ascoltare i racconti degli altri mi ha fatto sentire coinvolto in questa ruota che è la vita, e in questa raccolta di ricordi di viaggio ho provato a mettere per scritto queste conoscenze e piccole avventure, per non scordare questo “stranomondo” (il nome che poi ho dato alla mia Agenzia di spettacoli) e le persone avute come compagnia al mio viaggiare.

Ora queste storie le ho fatte leggere anche ai miei genitori. Glielo devo e ne sono felice, perché è come se a ritroso li portassi a giro con me o gli raccontassi con calma i miei viaggi, cosa di cui ho rimorso di non aver mai fatto.

Troverete nomi di persone che non conoscete, ma non è importante... così come non troverete sempre le date di questi ricordi che anche per me navigano senza date certe nella memoria.

Lasciatevi trasportare da questi racconti spesso veloci come lampi, con mille puntini che lasciano respiro e spazio all'immaginazione.

Se in qualcuno di questi racconti sentirete il profumo di quelle terre e vi rispecchierete negli occhi di quelle persone, allora avrò colto nel segno. Quando cominciai a scrivere questi racconti – 20 anni e il mio primo viaggio a Giava – l'obbiettivo era mettere da parte informazioni utili per quando sarei ritornato in questi posti, visto la mia nota mancanza di memoria: ritrovare così ristoranti, spiagge, persone, profumi, mercati. Poi piano piano diventi consapevole che non avrai più tempo, forse, di rivedere tutti i posti dove stai andando, ma continui a scrivere con la stessa emozione, augurandoti che queste informazioni che raccogli servano a qualcun altro. E perché no? Come una sorta di guida di viaggio alternativa a quelle ben più famose e dettagliate.

E allora, buon viaggio...

L.B.

LA PRIMA VOLTA, SAMUI 1988

Scoprii Samui la prima volta insieme a Massimo Santioni. Capitammo per caso all'Utopia Bungalows della nostra futura grande amica Jim, ridanciana donna-ragazza thai dall'età indefinibile, dieci bungalows in legno, allora molto spartani, sulla spiaggia di Lamai Beach.

I pochi soldi da parte per i due mesi di viaggio e l'incessante desiderio di migliori affari di Jim, dal sangue cinese nelle vene, e l'amore passionato per gli spaghetti ci unirono immediatamente.

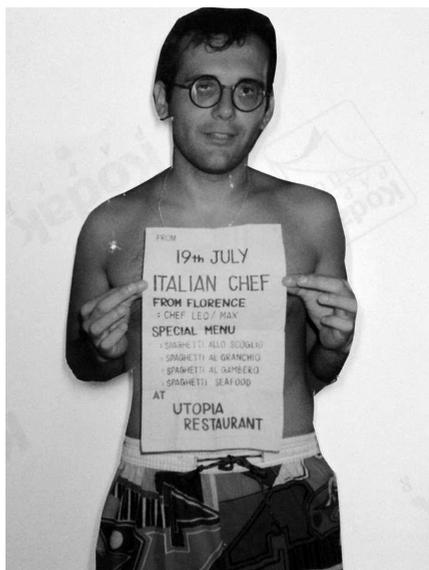
Finì con un cartello sulla spiaggia "Today Italian Chef from Florence, Max and Leo"!

Due imbranati poco più che ventenni nel caldo bollente della cucina di Jim, tra cipolle olio e formaggio grana molto diversi dai nostri. Quaranta minuti di attesa per il primo tavolo di clienti: cinque tedeschi rompicazzo con i quali finì quasi in rissa. Con due donne aiutanti-cuochi con più voglia di prenderci in giro che di darci mano.

Il cartello venne levato presto, in compenso finimmo a mangiarci ricchissime pantagrueliche porzioni di spaghetti di pesce fresco sul terrazzino a mare insieme a Jim e a qualche suo parente incuriosito.

La sua simpatia e le continue richieste di aiutarla a migliorare gli incassi ci portò a scervelarsi di notte nel bungalow, con la porta aperta per il caldo tra zanzare instancabili, un ventilatore di plastica bianco e svogliato, l'odore delle dodici creme e spray anti-mosquito comprate da Massimo.

Lo sforzo creativo portò all'organizzazione qualche giorno dopo della partita di beach volley sulla spiaggia di fronte ai suoi bungalows "Ladyboys contro Farang", ovvero gli spesso magnifici indecifrabili trans e gay thailandesi contro una rappresentanza di turisti tra cui spic-



cava il nostro Gilberto. E i suoi amici, una parte della sicurezza del Tenax in trasferta diciamo.

Fu un trionfo. L'incasso al bar si impennò. Finì in scherzi pesanti sotto la doccia e una gran cena.

Non era mai accaduto prima in vacanza, tornammo a casa da questo viaggio con cinque chili in più.

Fu il primo viaggio di una lunghissima serie a Samui.

ANGELI, LUCCIOLE E SERPENTI, BANGKOK 1989

Come mai Bangkok mi affascina così tanto, nemmeno me lo chiedo troppo: mi lascio trasportare dai suoi ingorghi, dal suo smog, dai tassisti che sistematicamente finiscono a offrirti sesso, dai veloci e pericolosi tuk-tuk che sfuggono al traffico, dai mille profumi e dai mille mercati.

È una torta a strati Bangkok: ci sono gli “uomini serpenti”, come vengono chiamati, che si trascinano con fatica indicibile come i serpenti non avendo la forza di stare in piedi tra pozze e sudicio, attraversando le strade tra macchine che sfrecciano incuranti e turisti sfuggenti, cercando cibo tra l'immondizia.

Sotto di loro i topi e le fogne, sopra le macchine, sopra ancora la metropolitana che passa sopra la città eterno cantiere, centinaia di operai con caschi gialli e cavi penzolanti, sopra ancora il nuovissimo treno su rotaia unica. Sembra un set di Blade Runner.

Sono diversi i posti che non posso fare a meno di non tornare a vedere quando arrivo nella “Città degli Angeli”: i Klong, i canali del maestoso fiume Chao Praha ospitano qualche bella villa e centinaia di palafitte pulitissime dalla miseria indescrivibile, coi bambini che nuotano e si lavano nelle acque torbide e inquinate, madri che lavano vestiti, uomini e ragazzi che cercano qualcosa di valore nelle acque con cestelli di legno stile cercatori d'oro.

Non si capisce la Thailandia se non si vedono i Klong, e forse non si capisce nemmeno la nostra vita.

Il Lumpini Stadium, il vecchio stadio della Boxe Thailandese, atleti formidabili, botte da orbi, gli spettatori a urlare e scommettere dentro a gabbie da pollaio, panche di legno e miliardi di semi sbucciati per terra. Il Weekender Market, un mercato infinito dove si vende davvero di tutto, odori fortissimi, nauseanti a volte e a volte meravigliosi, gente e animali di tutti i tipi sembrano darsi appuntamento qui da tutto il mondo orientale. Fantastico!

Pat Pong, la strada del sesso di “proprietà” della mafia, intorno alle due del pomeriggio sembra una foresta d'acciaio, migliaia di tubi

salgono su come alberi dalla strada al vento caldo di Bangkok, che come annaffiati da quelle centinaia di uomini mezz nudi crescono velocemente, all'ombra dei grandi grattacieli ai lati della strada diventando in un lampo centinaia di bancarelle.

Tutte le sere lo spettacolo si ripete per pochi turisti che non conoscono questo momento magico di Bangkok.

IL MISTERO DEL SESSO, BANGKOK 1989

Non so se è per la religione estremamente tollerante, per il clima o che altro, fatto sta che per me rimane un mistero non chiarito il sesso come viene vissuto in Thailandia, ed in generale nei paesi orientali che ho visitato.

All'inizio ero disturbato alla vista di coppie dalle età e nazionalità lontane, ma anche dalle continue offerte dei tassisti, dalle migliaia di bar e bariste ad alto tasso erotico, dai continui approcci in grandi magazzini, bar, spiagge, strade...

Mi chiedevo e mi chiedo: solo il bisogno di soldi riesce a muovere tutto questo? E a parte casi estremi tipo coppie dalle età impossibili da concepire e bordelli-galere, quell'infinito esercito di sorrisi, che appaiono sinceri e divertiti, ragazze, ragazzi, trans, gay, è possibile che siano mossi solo da qualche dollaro o da sfruttatori senza scrupoli?

Venni più volte imbroccato dalle più svariate "tipologie", soprattutto nella parentesi di viaggio in cui partito Paolo ed in attesa di Massimo mi trovai da solo a girovagare per la Thailandia.

Scoprii le loro piccole pulitissime casette di legno ad una stanza, le foto di amici e parenti lontani, i materassi per terra, l'abitudine e l'invito a farsi la doccia appena in casa... Le loro storie, il piacere quasi infantile di abbracciarti mentre guidi il motorino e posarti la testa sulle spalle, ma soprattutto scoprii i loro sogni, aspirazioni e desideri, spesso così semplici ma lontani ed invece nostro patrimonio quotidiano da rimanere stupiti, da sentirsi colpevoli.

I sogni mi sembrava fossero la molla che spingeva a dividere il tempo con te, con gli stranieri in generale, con o senza sesso, con o senza soldi.

Pensarsi lontani dal proprio paese (per noi meraviglioso, ma si sa tutti i paesi sono più belli di quello in cui vivi) mentre ceni o sei al bar e fai vedere con orgoglio il "tuo sogno conquistato" accanto a te, una casa "normale", il freddo mai provato, vestiti ambiti e visti solo in riviste o tivù o in negozi dai costi irraggiungibili è un sogno che magari hanno da una vita e che sanno benissimo durerà poco, nonostante molte false promesse.

Ma è un sogno al quale si abbandonano con tutta la loro grazia, con quegli occhi scuri sorridenti e infiniti.

Ed è allora che affiorano le domande.

SONGKRAN FESTIVAL, PHUKET 1999

Il giorno più caldo dell'anno, in aprile, in molti paesi dell'Asia si festeggia per strada dall'alba a notte fonda.

Noi eravamo in tredici nell'isola di Phuket per il Filini Tour del Tenax, dopo che io e Massimo lo festeggiammo per la prima volta a Samui.

Il "FILINI TOUR" è un'idea che mi venne per fare gruppo nei dieci anni che gestii il Tenax di Firenze: poteva venire a questo viaggio solo chi lavorava al Tenax, nessun parente, fidanzata, amici ecc., nessuno sapeva dove si sarebbe andati se non io che avevo un anno di tempo per divertirmi a depistare tutti i curiosi alla ricerca di indicazioni.

Col "Filini" andammo al Carnevale di Rio, a Cuba, in India e Messico e tante altre mete stupende, quest'anno fu la volta della Thailandia appunto.

Già di per sé Patong di notte ha un che di folle, di "insano" per dirla con le parole del Colonnello Kurtz/Brando di *Apocalypse Now*.

Migliaia di prostitute, lap dancers, magnacci, ragazzi a go-go, lady boys si offrono ai farang/turisti che gli passano accanto, ma con una innocenza che lascia spiazzati e incuriositi. Sorridenti appaiono lontanissimi da una trattativa economica, ti circondano, ti toccano invitandoti a bere, a fare sesso, a vedere squallidissimi ping-pong show.

Il ping-pong show, una tristezza infinita, squallore all'estremo grado, un filo lungo venti metri con una cinquantina di lamette da barba legate, esce dalla vagina di giovani annoiate ragazze con lividi sul corpo e raramente belle. E poi palline da ping-pong lanciate sui visi sudati di spettatori eccitati, tappi di birra stappati da labbra vaginali più volte violentate, sigarette fumate, lanci di cerbottana...

Fuori prosegue il Songhram, e tutto sembra subito per fortuna più leggero, i polmoni cominciano a respirare di nuovo: bidoni colmi sui marciapiedi, idranti dei pompieri, mitragliatrici per bambini, l'acqua per le aragoste dei ristoranti, cesti per lo champagne, pozze sulle strade, tubi dai rubinetti dei bar. Tutto è buono per lanciare acqua a chiunque ti passi accanto come segno portafortuna.

L'attrazione maniacale, bellissima, che gli orientali hanno per la cura del corpo fa ricoprire di profumato talco bianco per bambini queste migliaia di corpi ambrati desiderosi di sesso, ma ancor più di sogni, sogni bagnati dall'acqua sporca del Songhram ma non spenti.

LO SKY BAR E I DJ IN TUTA, BANGKOK 2006

Al sessantaquattresimo piano della State Tower di Bangkok, un tuffo al cuore appena esci dall'ascensore e te lo trovi sotto: un bar tondo dai neon che cambiano colore, a strapiombo, ma a strapiombo davvero, sulla caotica Bangkok. Sulla punta del grattacielo, una scalinata che porta dall'ascensore al bar con una altra terrazza a lato da cui un'orchestra dalle prosperose forme musicali e della cantante nera, lancia jazz al cielo.

Ancora più su, una cupola poggiata su altissime colonne di marmo bianco ospita un ristorante pieno di candele e meravigliose cameriere dai piccoli passi e dalle mani affusolate. Sotto di noi Bangkok con tutti i suoi misteri e contraddizioni... una cosa da non perdere!!!

Lo stupore di Davide per l'Hotel Peninsula, con il suo buffet, la piscina e la vista mozzafiato dalla vetrata della camera... una cena stupenda sul Chao Praya a veder passare tradizionali imbarcazioni di legno illuminate da centinaia di lucine bianche che si riflettono sul fiume. Un lavavetri che fa perdere la calma al piccolo grande On perché gli lava solo mezzo vetro della sua lucidissima Honda Jazz nera iper accessoriata e profumata (ciò nonostante gli dà la mancia)... L'indescrivibile Siam Paragon Shopping Center (da vedere, non è descrivibile a parole nella sua abbondanza, precisione e pulizia). Il mercato di Chinatown con Davide impazzito nello scoprire, disquisire e cercare per ore ed ore e giorni, se non gli assicurassi che c'è anche altro da vedere a Bangkok, viti, filettature, rubinetti e pulegge diverse dalle nostre e così in abbondanza.

Mi immagino come sarà il suo "Paradiso" visto come era preso da questo mercato: un immenso bazar di gente che lavora, e lui affogato tra torni, presse, carta a vetro e olio (la prima cosa che ha fatto ai bungalow della Jim è stato dare dell'olio ad una serratura arrugginita), con Dio con in mano una chiave inglese, e Buddha (seduto a gambe incrociate), tutti e due con una tuta larga e piena di morchia, il viso macchiato di nero a impartire bonarie ma precise indicazioni di come tornire un pezzo di ferro o dove cercare tra infiniti magazzini in mezzo alle nuvole una vite che manca...

Poi Patong e uno scherzetto fin troppo facile... la cena di fine viaggio al Dusit Thani e un passaggio nella discoteca con le ragazze thai che ogni anno diventano più belle (mistero) sotto il tatticissimo anche se non bello Hotel Siam Novotel, nel cuore del trend giovane e dello shopping. Jim sempre più "lazy girl" col suo italiano strampalato e la voglia dei miei spaghetti... Elena e Kim con il suo dolore mai detto... una Samui che sta per esplodere di costruzioni nuove e non sempre

belle, ma con un tempio per la meditazione fatto costruire da Jim su un suo terreno in montagna e finanziato da lei (www.light-samui.com)... la valigia di Davide straboccante di scarpe a 10 euro e cappellini Dsquared comprati a Chaweng Beach. La splendida e selvaggia (chissà ancora per quanto) Ko Tao con il suo pezzo di paradiso, con vista su Tanote Bay e la bellissima Shark Bay... Ko Nangyuan e i suoi tre pezzi di terra che spariscono la sera insieme ai turisti e centinaia di pesci che ti mangiano dalle mani sotto l'acqua. Le spellature e la "vetta" del vanesio Davide. L'inferno di Dante dall'I-Pod. Una cena organizzata da un novello sposo tedesco per la sua bella, sulla spiaggia di Ko Nangyuan, alla luce delle candele in un gazebino fatte di palme e cuori di orchidee, nel buio, lontano anni luce dal mondo e dalle sue brutture, per una promessa d'amore stupenda.

Non mi capitava da diverso tempo di stare per tornare in Italia e non essere stanco nel pensarmi di nuovo in questi posti il prima possibile, non so se per l'entusiasmo che Davide ha trasmesso per questi posti e questa gente e che mi ha fatto riaffiorare quello che fu per me la prima volta, o per il volo che è passato in un attimo, o perché veramente mi sembra di essere a casa dopo le tante volte che ci sono stato, e non è importante in questo che Davide più di me insista per dare corso ad un affare con la Jim che ci veda a gestirgli la spiaggia, il ristorante ed il primo bungalow della spiaggia del suo Utopia.

Vi avrei fatto vedere questa strana coppia a prendere le misure del villaggio! L'attivismo di Davide e la tranquillità della Jim che ogni tanto si bloccava guardando nel vuoto e rideva non capendo...

Stasera in quest'isolotto sperduto Davide saprà che non torniamo ancora in Italia, ma passeremo dieci giorni in India....

COCCINELLE, KO SAMET 2007

Una volta rientrati in Thailandia, nella piccolissima Ko Samet, non sembra nemmeno di esserci stati a Hong Kong quei 5 giorni... bella... stupendi e non descrivibili quei tanti chilometri di grattacieli illuminati, alle 8 di ogni sera a tempo di musica e laser. Lo chic Felix Bar del Peninsula Hotel in cui posso attualmente catalogare la più bella pisciata della mia vita, dietro una tenda bianca, davanti ad un vetro che mi fa vedere tutte le luci di Hong Kong sotto di me... Il favoloso ristorante Acqua Tokyo e Acqua Roma. I tanti super fashion shopping center (e chi se la immaginava così la Cina? Ma questa è la Cina?), poi Soho coi suoi Club e le gallerie d'arte, oltre alla pizza più buona dell'Asia... i rutti dei tassisti, pochi per fortuna e tutti all'ultimo giorno, come per salutarci.

- Fate tassitivamente l'assicurazione internazionale (ospedali ottimi ma senza assicurazione, costano un botto anche per minimi incidenti).

- 1155 è il numero della Polizia Turistica.

*** NON CAMBIARE SOLDI all'Aeroporto se non lo stretto necessario per raggiungere l'Hotel, e nemmeno all'Hotel.

*** Portatevi un telefono muletto e prendete scheda sim thailandese (uno a persona per cercarvi), staccate roaming, non telefonate con l'italiano e usate solo wifi.

* A 150 bath (5 euro circa) fatevi abbonamento illimitato wifi ai coffe shop TRUE COFFEE, vale in tutti i punti TRUE della Thailandia e sono molti!

Non date mai retta alle previsioni del tempo, sul web non ci azzeccano mai, e comunque anche nella giornata più brutta (periodo dei monsoni a parte) il sole nella giornata esce sempre.

** È un paese dove camerieri, baristi e staff vario dei posti dove andrete guadagnano al massimo 8 euro al giorno (con spesso 1 giorno di ferie ogni due mesi)... gentilezza anche se a volte il servizio non è eccellente e una mancia sono ben accetti... e non contrattate sconti in maniera esagerata, in Italia prendete fregature maggiori e spendete di più SEMPRE e senza battere ciglio (prendete a paragone il costo delle corse in taxi)... smile please, always smile!

Vale una regola in Asia ma soprattutto in Thailandia: se chiedete qualcosa (al ristorante/ mercato ecc.) e vi dicono NO, provate con un altro cameriere o staff, vedrete che la risposta cambierà.

Al tramonto o comunque appena sentite pizzicarvi due volte di seguito (zanzare o moscerini) rinchiudetevi SUBITO all'aria condizionata e aspettate, o vi rovinare la vacanza.

In motorino se il sole picchia rivolgete verso il basso gli specchietti o vi ustionate il braccio dopo mezzora.

Mettete al vostro motorino a noleggio una stoffa legata allo specchietto, lo riconoscerete tra i mille ai parcheggi vari la notte (sembra facile riconoscerlo ma non lo è!!).

Consigliato sulla spiaggia prendere i lettini, perché essendo rialzati

spesso si evitano le punture delle pulci della sabbia, che possono anche rovinare una vacanza.

Accertatevi all'agenzia assicurativa in Italia se la vostra patente è valida in Thailandia anche per guidare motorini. Quando la polizia vi fermerà o aspettate che il poliziotto vi chieda sottobanco di dargli 1000 bath (non offritelo mai voi per primi o vi arrestano se capitate col poliziotto sbagliato!!!), o pagate meno della metà dovendo andare coi mototaxi al posto di blocco a pagare alla stazione di polizia, lasciando il motorino lì.

Se avete fatto acquisti e avete il recupero tasse (VAT REFOUND) fatevi il timbro prima di passare il Controllo passaporti all'aeroporto o non vi rendono i soldi dopo al desk Vat Refound (preso d'assalto dai cinesi).

Se viaggiate con Bangkok Airways avete, anche se in economy, wifi, bere e cibo gratis alla Lounge vicino al Gate di partenza... si dorme distesi sulle poltrone se cotti; stesso servizio a Samui.

Fatevi sempre le foto (così le avete sul telefono) dei voli, del VISA (il Visto che vi rilasciano), sia quello in arrivo sia quello in partenza che vi danno ambedue subito... e del passaporto... importantissimo!

Dall'aeroporto invece del taxi (code infinite e prezzo "alto") meglio prendere il CITY TRAIN (piano sotto, vedere indicazioni disegno trenino) e fare biglietto per la stazione (ultima) PHAYATHAI (7 fermate dall'aeroporto, idem per viaggio inverso)... a Phayathai prendere il taxi per l'hotel.

BANGKOK

Trasporti

BTS = Metropolitana

Fare la tessera RABBIT (gialla) per la BTS (metropolitana), carica-tela con 200 bath e vi eviterete file chilometriche.

* OTTIMA compagnia di taxi ma non solo su applicazione GRAB, utile per chi sta molto a Bangkok, anche se i taxi si trovano sotto il letto, molto economici anche per spostamenti lunghi.

Circo Nero in "Canniccia" anno 2011, giornata all'insegna del delirio bisenziano.

Come al solito Leandro organizza la cena in uno dei posti peggiori che l'insegna ristorante vada a segnalare.

Cameriere in botta piena da Bamba che sudatissimo apostrofava ogni vassoio di sbobba con "solo per numeri uno!".

Proprietario sotto effetto di hashish che lentissimo parlava e biascicava con altri clienti.

Mentre ci cambiamo Leandro mi dice "vai all'ingresso e con la grancassa e su un piedistallo dai il benvenuto ai clienti".

H 23.00 salgo su piedistallo di due metri... al buio... di lato al cancello della discoteca su un vialone degno dei peggiori puttan tour di Caracas.

Le macchine passano con una frequenza di una ogni mezz'ora...

Io illuminato dai soli fari delle auto batto la grancassa nella più piena desolazione.

Una inchioda dopo pochi metri... retromarcia veloce... si affianca a me.

Tirano giù i finestrini.

Mi guardano.

Sono in quattro.

Silenzio per 10 secondi... facce allibite come potevano avere gli Aztechi la prima volta che videro i conquistatori spagnoli in sella ai cavalli.

Sgommano nella notte.

Seconda auto.

Si fermano.

Quattro donne.

Penso "Via... almeno imbrotto!".

Mi chiedono "Scusi il parcheggio?".

Depresso rispondo: "In fondo a destra".

Rientro mogio mogio a mezzanotte.

Leandro.

"Ma dov'eri?".

"Fuori".

"Ah già... sì ma non importava!".

La nostra amicizia gli salva la vita.

Continua il Leo: "Via ora si fa la parata per tutto il locale. Massimino (il nano) in testa e dietro te con la grancassa".

Io rivolto a Massimino: “Mi raccomando Massi, fuori è buio e con la grancassa non vedo dove vado... mi raccomando stammi davanti e segnalami gli ostacoli!”

Massimino, col secondo gin tonic in mano, mi rassicura “Tranquillo Lory! Ci penso io!”

Beh... la parata inizia.

Si gira tranquilli dentro il locale.

Bum bum

Bum bum

Si esce in giardino.

Bum bum

Bum bum

Stincata pazzesca.

Preso in pieno la pedana di legno che usavano per l'animazione.

Cado in avanti sulla grancassa.

Effetto cavallo a dondolo.

Il pubblico mi guarda pensando a un numero circense.

Mi rimetto in piedi.

Mi mordo le labbra per non bestemmiare.

“Ma... dov'è Massimino?” urlo.

Dal fondo del corteo degli artisti esce lui.

“Son qua. Mi cercavi?”

E io “No, figurati... Volevo sapere se c'eri!”

Maledetto Leandro.

FABIO BIANCONI, la Cresta del Circo Nero, domatore e chef

Devo scovare molto nella memoria per trovare un aneddoto che sia il simbolo di tredici anni vissuti fra feste a giro per questo pazzo mondo col Circo Nero.

Ma dopo un'attenta riflessione, davanti al mare di Macao dove sono a lavorare come Chef per la più grande organizzazione di quaggiù, proprietaria di 18 ristoranti e 3 casinò e chissà che altro, ho deciso di raccontarvi questa.

Ore 4:45 di un lunedì mattina ricevo una telefonata dal buon Leo:

IO: Pronto (con voce devastante data l'ora).

Leo: Ciao piccolo, che fai?

IO: Secondo te che cosa farò alle 4:45 di lunedì???

Leo: Mi è venuto in mente un'idea per un nuovo format.

IO: Cioè?

Leo: Dovresti studiare ed immedesimarti nel Re Sole e le avventure di Madame de Pompadour.

IO: Ok! Ma parliamone a cena stasera e non alle 4:45.

Leo: Ok piccolo buonanotte.

IO: Buonanotte un cazzo.

Due giorni dopo la telefonata eravamo già a studiare i vestiti, la sigla ed i singoli personaggi.

Facemmo la prima uscita alle Panteraie di Montecatini, e dopo due mesi arrivò la chiamata da Miami per una festa privata. Il Superdolly aveva già conquistato la trasferta più lunga nella terra dei sogni, la Florida!

Per la sigla avevamo scelto il “Vincerò” di Pavarotti e così mi ritrovai a studiarlo per poterlo cantare in playback. Mi veniva la pelle d’oca tutte le volte che provavo ed immaginavo una folta platea dove poter esprimere a pieno tutta la potenza.

Nel luglio del 2012 ci fu la seconda festa alle Spiagge Bianche dove il Superdolly era chiamato ad aprire la festa alle ore 17 del pomeriggio. Pensai che sarebbe stato facile, ormai avevo 5 anni d’esperienza e sapevo che alle 17 non ci sarebbe stata una grande affluenza... MI SBAGLIAVO DI BRUTTO...

Iniziai la vestizione alle 14 in una tenda per sfollati ad una temperatura di oltre 35°C, era luglio...

Come entrai sul palco vidi una distesa di persone interminabile, e ricordo bene che iniziarono a tremarmi le gambe. Allora riscesi subi-



to, afferrai la prima bottiglia di Vodka e, ve lo giuro, ne scolai mezza bevendo dalla bottiglia. La gente mi tirava le bottiglie d'acqua come si fa ad un ciclista sul passo Pordoi, rimontai sul palco, afferrai il microfono, le ballerine si posizionarono e la sigla partì.

Fu incredibile, ancora oggi mi viene la pelle d'oca, la gente cantava con me ed in seguito seppi che le presenze erano oltre 50.000.

Scesi dal palco per cambiarmi in versione Circo nero con la mia cresta e subito rimontai.

Fu una giornata incredibile, persi oltre 2 kg, ma la gioia che avevo nel cuore ancora oggi la sento, E TUTTO IL RESTO È STORIA.

ANTONIO BERTI (Le Gros Bébé)

“Beh, ne abbiamo fatte tante di mediocri belle e bellissime ma mi ricorderò sempre quando ci incontravamo in uno dei bar sala riunioni, mentre facevamo brain storming per nuove serate e io avevo appena visto la sera prima i Blues Brothers, quando improvvisano il roai nel club country e da lì creammo una delle cose più divertenti:

”Un concorso di artisti improvvisati a cui davamo la possibilità di esibirsi per 3 minuti, ma che dopo il primo minuto il pubblico, al verde di un semaforo, poteva mostrargli o meno il gradimento gettandoli il contenuto di una busta di verdure che al momento dell'acquisto del biglietto d'ingresso gli veniva dato... Era il mitico “Stasera ti Butto!”.

Con le edizioni alla Flog e con l'ultima al Tenax, presentate da Tony Topazio, Anna Meacci e Claudio Vigiani.

Mi ricordo che era il periodo dei carciofi e un mio parente faceva mettere da parte tutte le spuntature di carciofi e ci riempivo la Regata Weekend con più viaggi alla Flog dove c'erano le squadre di insacchettamento.

M I T I C O! Un Sold Out dietro l'altro.

